

renovación de la disciplina, bajo el epígrafe de *Les ouvertures nouvelles pour la linguistique romane* (p. 267), sugiere líneas diversas, como la de estudios ecolingüísticos vinculados a la sociolingüística histórica —sobre esta última orientación, véase el primer trabajo, de Alén Garabato—, el acercamiento a modelos propios de la lingüística general, o el aprovechamiento de nuevas tecnologías (lingüística de corpus, atlas parlantes, etc.).

Mercedes Brea, «¿Para qué sirve la Lingüística Románica en el siglo XXI?»<sup>7</sup> (pp. 279-291). Precede excepcionalmente al título una especie de «pretítulo» que reza así: *Pour ne pas conclure...* A manera de conclusión abierta, pues, Brea se refiere en primer lugar a la dificultad, en esta época de «superespecialización», de convertirse en especialista en lingüística románica. Asimismo, recorre alguno de los temas planteados a lo largo de la obra; subraya la importancia de seguir formando jóvenes romanistas (objetivo, por ejemplo, de la escuela de verano en Procida —isla vecina a Nápoles— que promueve anualmente la *Société de Linguistique Romane*); alude a diversos proyectos en marcha; y, significativamente, pone hacia el final su énfasis en la conveniencia de vincular nuestra disciplina a los estudios basados en la intercomprensión romance, en una Europa en que el inglés se impone progresivamente como «segunda lengua», como «lengua común», pero donde aún se puede sacar provecho del patrimonio compartido de la romanidad.

José Enrique GARGALLO GIL  
Universitat de Barcelona

*Annibal Caro a cinquecento anni dalla nascita*. Atti del convegno di studi. Macerata, 16-17 giugno 2007. A cura di Diego POLI, Laura MELOSI, Angela BIANCHI. Macerata: EUM edizioni, 2009, 549 p.

Il convegno svoltosi a Macerata nelle giornate del 16 e del 17 giugno 2007 è stato organizzato dal Dipartimento di Ricerca linguistica, letteraria e filologica (DIPRI) dell'Università degli Studi di Macerata e dal Comitato di Civitanova costituitosi per L'iniziativa. Gli *Atti* sono ricchi di interventi che toccano gli aspetti più importanti della figura di Annibal Caro, dalla tradizione testuale alla lingua della commedia e si aprono con una prefazione di Diego Poli il quale, descrivendo lo scopo e le peculiarità del convegno, ci conduce alla riscoperta di questo Autore marchigiano.

Si intendono qui analizzare gli interventi di ognuna delle due giornate di lavori suddivise in quattro sezioni ognuna delle quali presenta un argomento. La prima sezione si intitola *Annibal Caro e le lettere a corte*: qui troviamo i contributi di Piero Floriani, Andrea Gareffi, Antonio Sorella, Alessandro Aiardi, Paola Cosentino, Maria Cristina Figorilli, Laura Melosi i quali, con argomentazioni e approfondimenti differenti, trattano la figura del Caro e la vita di corte nei suoi vari aspetti. Qui di particolare rilievo sono le lettere che vengono analizzate nelle loro varie implicazioni: si parte da quelle riguardanti il mestiere della corte per giungere a quelle descriventi la classicità dell'Autore, ma anche i temi della letteratura burlesca e dell'impegno intellettuale, del linguaggio poetico con virtuosismi di rilievo oltre che dell'influenza di Francesco Doni sul Caro stesso.

La seconda parte, intitolata *Annibal Caro: interpretando convertito*, comprende gli interventi di Carlo Santini, Sergio Sconocchia, Diego Poli e Manuela Martellini. In questa sezione emergono le qualità traduttive dell'Autore e ci si sofferma soprattutto sull'Eneide e sull'approccio del Caro che parte da una analisi metrico-stilistica sull'esametro virgiliano per giungere prima alla «traslazione inventiva» e, successivamente, alla «creative understanding», processi che contraddistinguono il Caro in questo passaggio. Oltre a ciò viene messa in risalto l'influenza che l'Autore ha avuto sulla traduzione del secondo libro dell'Eneide di Leopardi. Segue l'intervento di Diego Poli, il quale non solo dà una descrizione

7. Aquí, con los signos de interrogación sin separar del texto (véase la nota anterior), conforme a la tipografía del español.

approfondita del plurilinguismo del Cinquecento ma analizza quelli che sono i problemi della traduzione, l'uso della lingua in rapporto alla politica e le peculiarità linguistiche del Caro portandoci attraverso le liriche alla Commedia fino alla nota e imponente traduzione dell'Eneide in cui l'Autore «apre la letteratura al confronto e fa emergere la problematicità sottesa, perché la traduzione è un esercizio di retorica attraverso cui si sviluppano le tecniche letterarie»<sup>1</sup>. In *La rinnovata memoria. Annibal Caro traduttore di Teocrito*, Manuela Martellini porta alla luce nuovamente il talento traduttivo e interpretativo di questo Autore sottolineandone l'iter evolutivo che va «dall'adozione di un compromesso tra la fedeltà e la rielaborazione alla soluzione di un libero rifacimento [...]»<sup>2</sup>.

La terza parte degli *Atti* si intitola *Annibal Caro: fonti e riuso* e comincia con l'intervento di Ermanno Carini che con l'analisi de *Gli Straccioni* fa riemergere il legame tra le *Operette morali* di Leopardi e l'opera del Caro. Maria Fernanda Ferrini ripropone l'influsso della cultura classica, e in particolare del romanzo greco, all'interno dell'opera dell'Autore marchigiano mentre Giulia Corsalini si sofferma nuovamente sulla traduzione e sul rapporto del Leopardi con l'opera del nostro Autore e non a caso il suo intervento si intitola *La traduzione del secondo libro dell'Eneide: Caro e Leopardi*. Gli ultimi due interventi di questa terza sezione appartengono a Costanza Geddes da Filicaia e a Monica Tramannoni le quali si soffermano rispettivamente e nuovamente sulla commedia de *Gli straccioni* e sull'idea di teatro che il Caro elabora nonché sulla ricezione degli scritti di quest'ultimo in Leopardi.

La quarta ed ultima sezione intitolata *Annibal Caro e l'impasto della lingua* porta alla luce con Enrico Gravelli l'analisi di un sonetto scritto dal Caro per difendere Benedetto Varchi (scrittore e storico italiano) dall'accusa di violenza carnale nei confronti di una giovane donna. Francesca Chiusaroli analizza l'operetta polemica di autodifesa *L'Apologia degli Accademici di Banchi di Roma contra Messer Lodovico Castelvetro del Caro* «scritta per ribattere alla stroncatura, da parte del letterato Castelvetro, della canzone d'occasione composta nel 1533 in onore della casata francese dei Valois»<sup>3</sup>. L'intervento di Angela Bianchi con *La lingua di Annibal Caro fra tradizione e innovazione nell'interpretazione di Leopardi* porta alla luce i diversi aspetti linguistici dell'opera del Caro sviluppando un parallelismo con Leopardi e i problemi linguistici affrontati dal Recanatese. La sezione prosegue con l'apporto di Carlo de Felice che in *L'Apologia di Annibal Caro: strategie di redazione e promozione editoriale* descrive la vicenda editoriale di questa importante opera e dell'«autopromozione» effettuata per sé stesso dall'Autore.

In chiusura la postfazione di Paolo Cherchi dà una descrizione del libro sottolineando come il Caro abbia influenzato molti autori in modo particolare sul versante dell'uso della lingua.

Elisa FRATIANNI  
Udine

BARCELÓ, Carme (2010): *Noms aràbics de lloc*. Alzira: Bromera, 168 p. (Col·lecció Essencial núm. 13)

L'editorial Bromera d'Alzira, que acaba de complir vint-i-cinc anys d'existència i que compta amb més de mil dos-cents títols en català, ha publicat l'obra de Carme Barceló *Noms aràbics de lloc* (setembre de 2010) en la seva col·lecció «Essencial». És evident que cal celebrar aquesta edició, atesa la solvència de la seva autora, que és, sens dubte, una de les persones més expertes en el coneixement del patrimoni cultural de la nostra toponímia. L'estudi dels noms de lloc ha estat sempre una feina feixuga que no sempre ha estat tractada amb seriositat. Tal com diu la mateixa Barceló, catedrática d'àrab a la Universitat de València, la ciència etimològica encarregada de la recerca dels noms de lloc és relativament recent i requereix «amplis i variats coneixements filològics, domini d'altres ciències (geografia,

1. D. POLI, *Annibal Caro e la ricerca dell'epica perduta*, p. 258.

2. M. MARTELLINI, *La rinnovata memoria, Annibal Caro traduttore di Teocrito*, p. 289.

3. F. CHIUSAROLI, *Considerazioni sulla lingua nell'Apologia degli accademici dei banchi di Roma*, p. 455.